

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN ANCONA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dell'assessore all'ambiente della regione Marche, Angelo Sciapichetti.

L'audizione comincia alle 18.20.

PRESIDENTE. Buonasera. Vi abbiamo chiesto di anticipare. Devo leggervi uno *speech* formale, che leggiamo a tutti gli auditi.

L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente della regione Marche, Angelo Sciapichetti, e dell'ingegner Massimo Sbriscia, dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti.

La Commissione, come sapete, si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Assessore, noi stiamo finendo un lavoro su tutti i siti di interesse nazionale presenti nel Paese per verificare lo stato dell'arte, la situazione e l'andamento delle bonifiche, per vedere se ci sono dei soldi pubblici e come sono stati spesi e se gli accordi di programma sono stati rispettati. In sostanza, stiamo facendo un *check* e abbiamo quasi finito. Ci manca la Sardegna e poi sarà chiuso il quadro.

Qui c'è un sito molto importante, quello di Falconara, che riguarda sia l'ex area Montedison, sia la raffineria Api. Quello che chiederemmo a voi è di avere un quadro, ovviamente per quello che

riguarda le vostre competenze, della situazione attuale e anche, eventualmente, se ci sono azioni che noi possiamo intraprendere nei confronti o del Governo o di altre istituzioni se c'è eventualmente la possibilità di accelerare dei processi o di avere ulteriori chiarimenti al riguardo.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Abbiamo già ascoltato tutti i soggetti coinvolti. Ci mancano i proprietari dell'area ex Montedison, che molto probabilmente convocheremo a Roma, per avere il quadro complessivo della situazione. Un po' di criticità ci sono state presentate. Abbiamo ascoltato anche i comitati, che – devo dire – hanno espresso un po' di preoccupazioni sul tema della possibilità che alcuni inquinamenti escano dal SIN.

Un'altra situazione che ci è stata fortemente sottolineata, anche se non è compito specifico di questa Commissione, riguarda il tema della qualità dell'aria, il controllo e l'attività che vengono svolti e anche la possibilità di effettuare indagini epidemiologiche o comunque indagini che possano avere un riflesso anche su quello che succede oggi e non su quello che è successo nel passato.

Vi ho illustrato in breve un paio di criticità che vengono sottolineate dai comitati. L'azienda ci ha prospettato il suo piano di lavoro e le attività che sta facendo. Abbiamo un quadro abbastanza preciso.

Detto tutto ciò, vi darei la parola, chiedendovi di farci, dal vostro punto di vista, un quadro della situazione.

Do la parola a Massimo Sbriscia.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Buonasera a tutti. Abbiamo stilato un promemoria che eventualmente possiamo consegnare, in maniera tale da avere un inquadramento generale, in questo caso specifico della parte bonifica.

PRESIDENTE. È quello che ci interessa.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Andrò a volo d'uccello, invece, sulla parte che lei, onorevole, citava dell'attenzione a studi e monitoraggi attuali.

Per quanto riguarda l'aspetto delle indagini epidemiologiche, forse io non sono esattamente il soggetto più adatto a rispondere, perché si tratta di un procedimento che sta seguendo ASUR insieme ad ARPAM per gli approfondimenti del caso. Se ricordo bene, assessore, c'è stato un lavoro di indagine svolto in passato che ha portato dei risultati con alcuni elementi di attenzione in senso generale.

Rispetto a quest'attività c'è stato proprio un incontro in Commissione congiunta pochi giorni fa. La regione sta procedendo con il prosieguo dell'attività per entrare proprio su un'indagine epidemiologica più specifica. Per quello che ho capito, lo scopo è passare da una lettura del dato generale sulle varie casistiche di malattie e morti a un'indagine puntuale caso per caso per capire se quelle malattie e quelle morti siano legate a pregressi di tipo professionale o magari abitativo in altri luoghi, oppure se, sgombrato il campo da queste possibilità, ci sia invece una casistica che ricade strettamente ed esclusivamente su aspetti di residenza in quell'area.

Questo è il percorso, il secondo *step* che dovrebbe attivarsi. Dovrebbe essere già definito un percorso con una tempistica già fissata, che, se non ricordo male, credo veda la conclusione in 36 mesi. Ricordavo abbastanza bene. Questo è il percorso dal punto di vista epidemiologico che viene fatto da ARPAM, ASUR e ARS, l'Agenzia regionale sanitaria.

Per quanto riguarda, invece, la parte relativa alle indagini dello stato qualitativo attuale, in seguito alle modifiche normative il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria è attualmente, dal 2013, gestito dalla regione Marche. È competenza della regione Marche, che l'ha dato in gestione con una convenzione all'ARPAM.

Credo che quella sia l'area con la presenza del maggior numero di centraline di monitoraggio. Mi sono portato qualche dato, che eventualmente poi vi fornirò.

PRESIDENTE. L'ARPAM ce li ha già mostrati.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Quindi, già sapete. Lì sono monitorati tutti i parametri ambientali più rilevanti, ossia PM10, PM2,5, benzene e via elencando. In sostanza, la situazione della qualità dell'aria

nell'area del SIN è paragonabile a quella che si ha nelle altre situazioni in cui si effettua il monitoraggio della qualità dell'aria.

Ho visto che nel corso del confronto avuto con le Commissioni congiunte il comitato aveva rappresentato delle criticità sul benzene, perché il benzene è cancerogeno. Effettivamente, però, non ci sono superamenti di benzene in quell'area, anche se il dato non copre l'obiettivo di qualità del numero di rilevamenti, ma è assolutamente abbastanza vicino. Ad ogni modo, il dato è perfettamente in linea, anzi, a dire la verità, è anche più basso rispetto ad altri due punti della regione in cui il dato del benzene è un po' più alto, ma sempre sotto i limiti imposti dalla legge.

Questo è quanto. Chiaramente, la regione sta cercando – questa è una delle criticità, il problema degli investimenti, perché sicuramente le regole imposte dal pareggio di bilancio non agevolano la capacità di investire – di potenziare e migliorare le cabine di monitoraggio anche con analiti relativi a metalli pesanti e, quindi, ad altri contaminanti che possono essere significativi.

Comunque, il dato sostanziale è che il problema preponderante è quello legato alle PM10 e alle PM2,5, come un po' su tutta la costa marchigiana e, in buona parte, anche sui tratti vallivi che fanno un po' da camino rispetto all'inquinamento che c'è sulla costa. Sulla costa, infatti, insiste la parte più importante sia di traffico di veicoli, sia di presenza antropica abitativa. Le PM10, com'è noto e come sicuramente saprete, sono molto collegate all'impatto del traffico e del riscaldamento invernale. È chiaro che la costa, dove c'è la più grande densità di traffico e di abitazione, è la zona più soggetta a questo problema. Questo è il dato della qualità dell'aria.

Venendo al SIN, oltre ai due siti contaminati principali, che sono quello della raffineria Api e quello dell'area ex Montedison, c'è un'altra serie di siti che abbiamo riportato attraverso la mappatura ufficiale del ministero, perché nel SIN, ovviamente, il responsabile del procedimento è il ministero. C'è una mappatura ufficiale che vi ho riportato. L'abbiamo riportata anche su un satellitare, in modo tale che siano chiare le collocazioni dei siti.

Penso che su raffineria Api siamo arrivati all'approvazione della messa in sicurezza operativa. Devo dire, anche con un po' di orgoglio personale – precedentemente ero dirigente allo stesso settore della provincia – che effettivamente sono stato il dirigente che, forse con un po' di coraggio, ha autorizzato il primo impianto di trattamento delle acque di falda che ha consentito di avviare la bonifica della falda attraverso la procedura di messa in sicurezza di emergenza.

La messa in sicurezza di emergenza è stata fatta attraverso la realizzazione di una barriera idraulica, ossia di una fila di pozzi, in cui l'acqua contaminata veniva attinta e trattata attraverso questo

impianto, denominato TAF.

GIOVANNA PALMA. Che anno era?

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Era il 2005-2006. Credo che fosse il 2005.

Le acque trattate venivano reimmesse nei pozzi per evitare l'intrusione salina. La raffineria è proprio prospiciente al mare, ragion per cui la barriera lì è un po' complessa, perché prevede sia un attingimento per attingere e trattare l'acqua, sia la reimmissione nei pozzi per far sì che il gradiente idraulico rimanga presente e non ci sia un'intrusione salina da mare verso terra.

Questo sistema è stato autorizzato con un'iniziale concentrazione dell'MTBE, un idrocarburo che ha sostituito il piombo. Prima c'era la benzina al piombo. L'MTBE è un idrocarburo che abbassava il punto di detonazione della benzina super. A questo MTBE, che però non fa parte dei contaminanti tabellati nel decreto n. 152, nell'allegato della Parte quarta, Titolo V, è stato posto un limite dall'Istituto superiore di sanità, che ha espresso, con diversi pareri, diversi limiti: una volta ha stabilito 10 microgrammi litro, un'altra volta tra 20 e 40, in un altro caso 100.

Morale: quest'attività è partita con l'autorizzazione dell'impianto e una prescrizione di rientrare entro 180 giorni nei limiti che erano stati suggeriti dall'ISS. Quest'attività ha fatto sì che, al di là dell'MTBE, che comunque non è una sostanza tossica e cancerogena, ma aveva solo un problema di natura odorigena, sia cominciata la decontaminazione della falda. Probabilmente vi avranno già riferito che, in sostanza, l'acqua che viene estratta oggi dai pozzi è meno contaminata di quella che si scaricava dopo il trattamento agli inizi.

Quindi, c'è un risultato importante. È stato tolto parecchio idrocarburo surnatante dai pozzi. Diciamo che veramente, al di là dell'aspetto formale di messa in sicurezza di emergenza e di messa in sicurezza operativa, si tratta di un sito che ha un livello abbastanza importante di decontaminazione. Siamo a un risultato molto positivo.

Per il resto, trattandosi di un sito dove c'è un'attività in corso, ovviamente l'obiettivo di bonifica non è quello di un progetto operativo di bonifica, ma di una messa in sicurezza operativa, ossia di un'attività che, tenendo conto della permanenza di un'attività industriale attiva, metta in sicurezza in maniera operativa, fino a che esiste l'operatività, tutto il sito, affinché non fuoriesca nulla. Questo progetto di messa in sicurezza operativa è stato approvato e, in sostanza, non è altro che la

prosecuzione e l'ampliamento della messa in sicurezza di emergenza.

Nel contempo, comunque, tutte le attività che Api svolge dentro il sito a livello di suolo vengono svolte secondo due modalità. Se l'attività di manutenzione non comporta un movimento di terra e di materiale di sedime, l'Api si muove attraverso una comunicazione in cui fa presente che effettua una manutenzione che riguarda quell'area.

In due casi, invece, ha effettuato una manutenzione più spinta in due aree, l'area bitume e l'area HDSE, l'area dove si svolge la desolforazione. In quel caso, invece, la Conferenza dei servizi e il ministero hanno imposto che, laddove svolge interventi che interessano le porzioni di suolo, l'Api debba fare una vera e propria bonifica. La provincia ha seguito l'operazione di scavo e di asporto del materiale fino al raggiungimento dell'obiettivo del fondo scavo pulito.

In conclusione, dentro questo fazzoletto di terra ci sono la bonifica e la sistemazione della falda e ci sono alcuni rettangoli in cui è stata bonificata anche la parte suolo.

PRESIDENTE. Per la sua conoscenza, quindi, la possibilità di migrazione verso l'esterno del sito oggi è da escludere?

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Dovrebbe essere da escludere. Sostanzialmente, ci dicono gli ultimi dati – dovrei verificare puntualmente anche con ARPAM – che i pozzi spia che sono messi a valle della barriera idraulica a oggi sono puliti. L'obiettivo è sicuramente buono.

Passando, invece, all'area ex Montedison...

GIOVANNA PALMA. Scusi, non volevo interromperla, ma, poiché i comitati che abbiamo ascoltato prima ci dicevano l'esatto contrario – mi fa piacere sentire da lei, che è un esperto, questa notizia – come fanno loro ad avere quei dati e poi a dire queste cose?

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria bonifiche ambientali fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Mi riservo di verificare con ARPAM gli ultimi dati dei pozzi a valle per poi documentare. L'ho detto riservandomi di verificare con ARPAM. So dagli ultimi dati che i pozzi di valle sono sostanzialmente puliti. Se siano puliti e siano sotto le CSC o se ci sia ancora qualche margine di contaminante non lo so.

PRESIDENTE. No, è stata rilevata in un pozzo esterno al SIN la presenza di manganese.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria bonifiche ambientali fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Quella è un'altra cosa e non c'entra niente con l'Api.

PRESIDENTE. No, non è materiale che viene dalla raffineria.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria bonifiche ambientali fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. No. Il discorso è un po' più articolato. Quel pozzo in cui è stato rilevato è vicino all'ex Antonelli.

Vi parlo dell'ex Antonelli. Posso?

PRESIDENTE. Sì, ci mancherebbe.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria bonifiche ambientali fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Almeno capiamo di che cosa si parla. Normalmente, l'acqua e, quindi, la falda va da monte verso mare. Le operazioni di cui ho parlato prima sono in questa zona. Il pozzo è qui, fuori dall'area Antonelli.

Parliamo di manganese. Il manganese merita un capitolo a sé. Perché? Perché proprio la questione del manganese e di altri potenziali contaminanti è inclusa all'interno delle operazioni e delle attività da svolgersi definite con l'accordo di programma del 20 luglio 2010. È stato definito un programma operativo in cui ci sono diversi soggetti. Alcune attività le fa direttamente la regione Marche e alcune sono svolte da ARPAM.

Una delle attività più importanti di ARPAM è la cosiddetta attività A3, ossia campionamento e analisi delle matrici ambientali necessarie alla determinazione dei valori di fondo naturale suoli e acque di falda. Questo perché?

PRESIDENTE. Devono fare l'analisi di fondo. Nell'analisi di fondo c'è una concentrazione «naturale» di manganese.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Naturale e antropica. Qui il problema qual è? La differenza tra naturale e antropica sta nel fatto che, per esempio, contaminanti come ferro, manganese e stagno sono metalli che possono essere anche naturalmente nel terreno. Ci sono alcuni tipi di terreno che naturalmente possono avere concentrazioni di ferro, manganese e stagno al di sopra delle CSC.

In particolare, il manganese è un metallo estremamente curioso, diciamo così. Perché? Perché la misura che si fa del manganese praticamente rileva quant'è la quantità di manganese che si è sciolto nell'acqua. Ci sono delle condizioni che favoriscono questa solubilità del manganese nell'acqua.

In particolare, per esempio, se ci si trova in una situazione in cui ci sono fogliame, legno o materiale organico rimasto sottoterra, la putrescenza del materiale organico incrementa la solubilità del manganese. Infatti, il manganese molte volte è associato alle perdite di idrocarburi perché l'idrocarburo, come anche un'altra sostanza organica, facilita la soluzione del manganese.

PRESIDENTE. Si trova spesso anche nei pozzi delle discariche di rifiuti urbani.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Quindi, la logica è che normalmente ci possono essere situazioni in cui la presenza di ferro e manganese è collegata a una perdita di idrocarburi. Il ferro è legato a cisterne che si arrugginiscono e poi si bucano. Come si bucano, fuoriesce l'idrocarburo, che accentua la solubilità del manganese. Quindi, in generale le due cose si accompagnano.

Tuttavia, ci sono anche situazioni in cui non c'è un'apparente legame, perché magari il pozzo è posto a una distanza diversa. Peraltro, in questo caso specifico del pozzo in area ex Antonelli c'è da dire che l'area ex Antonelli è una delle aree che...

PRESIDENTE. Devono venire monitorate.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria bonifiche ambientali fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. ...fanno parte della caratterizzazione e bonifica di parte pubblica.

PRESIDENTE. Ce l'ha detto l'ARPAM.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. In quella caratterizzazione dell'area ex Antonelli che cosa si è verificato? C'è un superamento di idrocarburi sicuramente legato al vecchio deposito di carburanti che era in quell'area. Si tratta di cisterne di carburante che si sono bucate nel tempo e che hanno disperso materiale.

Un'operazione che deve essere ancora completata, motivo per cui non si è data ancora attuazione all'attività di bonifica, riguarda un punto a valle, lontano dal punto incriminato legato alla cisterna, dove c'era un superamento di idrocarburi che non è ancora confinato e chiuso. Non si riesce a capire se ci sia collegamento tra questo punto e l'area Antonelli e se anche il pozzo esterno all'area Antonelli sia collegato in qualche misura a questa dinamica di contaminazione.

L'ambito è un po' più complicato. In questa indagine che l'ARPAM fa per i valori di fondo naturale l'ARPAM ha fatto campioni su una rete di punti sia in destra idrografica dell'Esino, sia in sinistra idrografica per capire quali sono i valori di fondo sia di questi materiali che possono avere una origine naturale, sia del tetracloroetilene, che invece è un solvente che non ha origine naturale.

Il tetracloroetilene è una malattia di tutta l'Italia, perché, laddove facciamo un buco, viene fuori tetracloroetilene. C'è del tetracloroetilene che arriva in entrata alla raffineria Api. Essendo a monte della raffineria Api, l'Api dice che non c'entra. Dobbiamo capire se si tratti di un valore di fondo sicuramente antropico, ma la determinazione di un valore di fondo antropico è collegata al fatto che basta una dispersione nella rete fognaria. Basta che il singolo cittadino abbia versato nel lavandino l'acquaragia ed ecco che arriva fuori il tetracloroetilene e non si sa da dove venga.

Questo è un po' il lavoro.

PRESIDENTE. Sull'altra area, invece, l'area ex Montedison? Mi sembra che la preoccupazione sia questa classificazione del rifiuto della parte...

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria bonifiche ambientali fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Esatto, lì la preoccupazione è quella. Innanzitutto, però, la caratterizzazione è conclusa e, quindi, abbiamo un quadro chiaro.

In questo caso l'elemento «positivo» è che c'è una proprietà che ha l'interesse di fare una riqualificazione per un intervento che ha, più o meno, l'obiettivo di sviluppare un'area polivalente. Quindi, c'è qualcuno che ha interesse e che investe soldi per bonificare. Stiamo attendendo che la

proprietà presenti un'analisi di rischio per comprendere dove andare a parare.

PRESIDENTE. Al di là dell'aspetto bonifiche, per cui mi sembra di capire che si sia quasi alla conclusione del percorso, che tipo di soluzione pensate di poter mettere in campo, anche se non è del tutto di vostra competenza? Non siete voi che la dovete proporre, sia chiaro. Come si può pensare di risolvere quel problema dei rifiuti e dei materiali di riporto? Sembra un problema, per quello che ci dicevano gli enti e la stessa ARPAM, non da poco.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. È un problemone. Quando vi consegnerò il materiale, se vedrete lo sviluppo delle attività di parte pubblica sull'accordo di programma, noterete che uno degli interventi che la regione Marche ha fatto è sull'area di proprietà della parrocchia Santa Maria della Neve e San Rocco per 580.000 euro. Con 580.000 euro sono stati portati via 20 centimetri di pirite della larghezza di un campetto sportivo parrocchiale. Le dimensioni sono quelle.

L'aspetto rilevante è che, portati via quei 20 centimetri – dall'esito delle indagini iniziali la sensazione era che fosse quello lo strato di rifiuti – si è verificato che in alcuni punti sotto quei rifiuti c'erano delle aree in cui c'erano altri tipi di rifiuti, più o meno, secondo gli esami e le indagini effettuate dall'ARPAM, riconducibili a materiali di scarti di fonderia.

Al momento, si è messa in sicurezza quell'area con teli impermeabili per evitare che il materiale, che con la pirite era isolato, diventi libero, con percolazioni. Invece di fare meglio, si farebbe peggio. Il punto è stato tutto isolato con dei teli in HDPE.

Adesso sono state fatte ulteriori indagini per capire dove arrivi questo materiale, ma chiaramente 580.000 euro sono stati spesi. Noi saremmo dell'idea, ma adesso ci confronteremo – abbiamo già avviato questo discorso con il Ministero dell'ambiente – di fare una messa in sicurezza operativa. Quel materiale sta lì, ed è stato buono, da cinquant'anni. Lo isoliamo per bene e sopra riportiamo un terreno qualitativamente a posto, esente da contaminazione.

C'è uno strato di terreno buono, sotto cui c'è un telo impermeabile che evita che le percolazioni vadano a chiudere. Sulla base di quelli che saranno i risultati delle indagini, se avremo dimostrazione che questo materiale non ha percolato all'intorno, lo chiudiamo bene.

PRESIDENTE. Si tomba.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. L'idea sarebbe quella. Certo, se pensate che per un campetto sono stati spesi 580.000 euro, pensate a che cosa richieda un'industria.

PRESIDENTE. Tra l'altro, è un'operazione anche poco sensata, perché, per prendere i materiali e poi metterli in una discarica, bisogna trovare la discarica.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria, bonifiche ambientali, fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Sicuramente una delle logiche anche da un punto di vista giuridico da cominciare a mettere in piedi è anche l'idea di andare a mettere in sicurezza in quel luogo. È come se facessi una mezza discarica. Sostanzialmente quel materiale è stato lì per cinquant'anni. Facciamo in modo di mettere in sicurezza l'ambiente e la salute. Se va coperto, mettendoci uno strato sopra in modo tale che non ci siano esalazioni o problematiche, si è messo in sicurezza e si è ottenuto un risultato con costi ragionevoli e con salvaguardia della salute e dell'ambiente.

È un modesto suggerimento, che però potrebbe avere un qualche senso.

PRESIDENTE. Va bene. Ci lasci il materiale.

Volevo chiedere una cosa all'assessore rispetto alla questione della qualità dell'aria, perché in alcune regioni è stata fatta. Voi sicuramente avrete un Piano di qualità dell'aria. Come giustamente è stato ricordato, per tutta una serie di inquinanti i determinanti sono diversi. Laddove ci sono situazioni molto critiche, in alcune regioni si è provato anche a mettere una sorta di tetto, ossia di stabilire che qualsiasi attività imprenditoriale venga eseguita in più – che ovviamente viene fatta, perché non si può fermare il mondo – in un bilancio complessivo non dovrebbe comportare un aggravio ulteriore di apporto di inquinanti nell'atmosfera. Se si guarda solo il singolo impianto, è evidente che un singolo impianto unico non determini mai un'alterazione della qualità generale.

Un ragionamento del genere, per esempio nelle situazioni particolarmente critiche, nel piano della qualità dell'aria ve lo siete posti a livello politico?

ANGELO SCIAPICHETTI, *Assessore all'ambiente della regione Marche*. Intanto voglio ringraziare il presidente e i membri della Commissione, perché mi pare un momento importante fare un *focus* sulle

zone più inquinate, in questo caso anche questa di Falconara. Purtroppo, avete visto le difficoltà e i problemi.

Noi ci troviamo di fronte a una situazione che vede anche un colpo d'occhio – non so se ci siete passati uscendo dall'autostrada – impattante. Questo è un impianto da raffineria messo lì. Oggi certamente nessuno di noi potrebbe impazzire e pensare di collocare in quel sito un impianto di raffineria di grande rilevanza, come quello di Falconara.

Nel frattempo, la zona è anche cresciuta molto dal punto di vista abitativo. La densità abitativa è molto elevata. È chiaro che questo crea dei grandi problemi per l'attenzione che si vuole riservare alla salute dei cittadini, con tutto ciò che ne consegue, con amministrazioni, comune e comitati che nascono, perché c'è una sensibilità sempre maggiore.

La regione si sta ponendo diverse problematiche rispetto a questo problema che anche lei ci solleva. Intanto, per la verità, come il dirigente ha illustrato molto nel dettaglio dal punto di vista tecnico, abbiamo fatto il possibile nella situazione data con le risorse che abbiamo, che ovviamente sono sempre quelle che sono e sono molto scarse.

Abbiamo anche tentato di coinvolgere altri, perché il tema non interessa solo il comune di Falconara. Ci sono almeno nove comuni interessati all'area. Abbiamo voluto coinvolgere tutti intorno a un tavolo, mettendo insieme non solo il Servizio ambiente della regione Marche, ma anche l'ARPAM e l'Azienda regionale sanitaria. C'è un confronto costante e diuturno anche con i comitati, che sono stati ascoltati ormai due settimane fa nelle Commissioni congiunte, per sentire anche la loro opinione.

Siamo arrivati a questa indagine epidemiologica, che è frutto di una concertazione durata un paio d'anni, perché abbiamo voluto coinvolgere le amministrazioni, i comuni e tutti coloro che potenzialmente possono essere interessati a fornire risposte e a fornirle certe, serie e non contestabili.

Adesso l'indagine epidemiologica, come diceva il dottor Sbriscia, sta partendo. Abbiamo già chiesto a tutti gli enti interessati di nominare i rispettivi tecnici. C'è scritto tutto, è concordato tutto, chi deve fare che cosa e quali sono le indagini da fare. Nel tempo di 36 mesi riusciremo a elaborare anche per quanto riguarda la qualità dell'aria, le malattie a essa connesse e tutte le eventuali ricadute che ci potrebbero e ci possono essere sulla popolazione un quadro preciso, dettagliato e completo per un'area che interessa 200.000 persone, messi insieme i nove comuni. Abbiamo posto l'attenzione a questo.

C'è anche un rapporto con la proprietà della raffineria. Debbo dire che anche ieri ci siamo incontrati con i dirigenti della raffineria, perché tutto il lavoro che è stato fatto, di cui il dottor Sbriscia parlava, rispetto al trattamento possibile dell'acqua di falda è un lavoro che vorremmo far conoscere.

C'è stata, per la verità, una chiusura totale negli anni passati da parte della proprietà. Quando ci si chiude, poi le notizie non ci sono, la popolazione sospetta e viene fuori un misto di questioni che diventano difficilmente gestibili.

Oggi c'è la volontà da parte della proprietà della raffineria ad aprirsi. Vi avranno già riferito che stanno facendo una serie di attività per «aprire un po' le porte» e far capire quello che si sta facendo, anche – credo – abbastanza virtuosamente. Si tratta di attività in cui noi siamo indirettamente e direttamente coinvolti. I risultati li forniva il dottor Sbriscia.

Quindi, c'è anche un rapporto con la raffineria. Dobbiamo tener conto della salute dei cittadini e del fatto che la raffineria non possa essere ulteriormente impattante e inquinante, ma dobbiamo anche tener conto del fatto che in mezza Falconara, e forse di più, tra dipendenti diretti, circa 300, e l'indotto, c'è un migliaio di famiglie che campano con la raffineria. Questo è un problema che chi fa attività politica e sociale deve anche porsi, in un momento come questo, perché sappiamo tutti quale sia la situazione.

Cerchiamo di interloquire e di tenere alta l'attenzione per far capire l'interesse dell'Istituzione regione nei confronti dei problemi che le amministrazioni comunali soprattutto, ma anche i comitati e i partiti del territorio sollevano periodicamente, con un'interlocuzione che l'ufficio dal punto di vista tecnico compie quasi settimanalmente. Cerchiamo di intervenire laddove è possibile, per quello che possiamo e con gli strumenti che abbiamo.

Sul discorso dell'ex Montedison vorrei aggiungere che – quando ascolterete la proprietà, lo sentirete – effettivamente lì c'è un problema un po' diverso, poiché c'è volontà di fare un investimento importante. Se c'è volontà di fare un investimento importante, significa che siamo pronti anche a procedere, prima di fare l'investimento, al risanamento dell'aria.

Su questo tema siamo sufficientemente tranquilli, perché il sito ormai è quello che. Conosciamo tutto. Non ci sono ulteriori possibilità di inquinamento, perché è l'ex Montedison. C'è la volontà di riconvertire l'area e, quindi, di riqualificarla. Seguiremo passo passo questo passaggio perché, ovviamente, è di grande interesse, non tanto l'investimento privato, che comunque sarà quello che sarà, ma soprattutto il risanamento dell'area, che a noi interessa più di tutto. Cerchiamo di operare in questa maniera, nei limiti del possibile, tenendo conto che in questo momento, come sapete, la regione Marche, purtroppo, non ha solo questa emergenza da affrontare.

PRESIDENTE. Lo sappiamo, c'è il terremoto.

ANGELO SCIAPICHETTI, *Assessore all'ambiente della regione Marche*. La regione ha un altro tipo di emergenza, che purtroppo nessuno di noi ha cercato e che avremmo voluto, ovviamente, evitare.

MASSIMO SBRISCIÀ, *Dirigente dell'area qualità dell'aria bonifiche ambientali fonti energetiche e rifiuti della regione Marche*. Posso aggiungere qualche dettaglio tecnico? Il dettaglio tecnico è che il Piano della qualità dell'aria prevede delle azioni di miglioramento della qualità dell'aria. Intanto sono ormai cinque anni – lo dico più da memoria provinciale che da memoria regionale – che la regione fa degli atti di indirizzo sui provvedimenti da mettere in atto da parte dei comuni, ossia da parte dei sindaci. Mi riferisco a limitazioni di traffico, a limitazioni dell'uso di camini e, quindi, di riscaldamento attraverso l'utilizzo di legna diretta, ai forni a legna delle pizzerie e via elencando. C'è un indirizzo per porre diverse limitazioni. Questo è un fronte.

L'altro fronte è quello di investimenti, nei limiti ovviamente delle possibilità, sull'efficientamento energetico degli edifici. Tutto ciò che è efficientamento comporta una riduzione dell'impatto.

L'altra questione importante è che, in termini di controlli dell'efficienza delle centrali termiche, la regione Marche, la provincia di Ancona soprattutto, è stata tra le prime che già fin dalla metà degli anni Novanta ha dato avvio a tutto il meccanismo del sistema della verifica dei controlli dell'efficienza energetica con i famosi bollini verdi.

Ci sono diverse azioni ben individuate che si stanno intraprendendo e che riguardano un po' tutto il territorio regionale, perché, in effetti, la problematica della qualità dell'aria è abbastanza diffusa. Non è particolare in quel punto.

L'altro aspetto è quello, che lei diceva, dell'attenzione affinché nuovi insediamenti non producano impatti. L'Api è stata sottoposta nella sua interezza ad Autorizzazione integrata ambientale con una revisione di tutti i limiti basata non più su limiti tabellari, ma sui limiti delle BAT, ossia delle migliori pratiche applicabili per ridurre le emissioni.

Comunque, è evidente che qualsiasi altra attività di impatto venga inserita in quell'area – onestamente, non ne ho vista inserita più nessuna – con i meccanismi delle valutazioni di accumulo e delle Valutazioni di impatto ambientale trova un imbuto che non è sicuramente superabile.

PRESIDENTE. Vi chiederei una cosa, in modo che ci facilitiate e completiamo il lavoro: fateci avere

una copia dell'accordo di programma e anche di questo progetto, anche se magari non è sviluppato, sulla questione epidemiologica, che ci ricordava in modo di poter chiudere il nostro lavoro.

Ringrazio l'assessore e il dirigente della regione e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.05.